



Come segno di
 gratitudine verso tutti
 coloro che hanno pregato
 per la mia salute come
 soprattutto un groviglio
 di cuore va tua mia
 cuginella che nei momen-
 ti più duri l'ho invocata
 con tutto il cuore



De Luca
 Maria Rosaria

Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (Fg)
 fondata da Rosa Lamparelli e iscritta al n. 457 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato

Anno XVII n. 3 luglio - settembre 2018 • Poste Italiane S.p.A. • Sped. in A.P. art. 2, comma 20/c Legge 662/96 • Autorizzazione DC 523 del 19.11.2001 • CPO/Foggia



come se sono di
 quell'antichità
 e loro che hanno pregato
 per la mia felicità, una
 signorina un giorno
 di cuore va in un
 rosinella che mi mangia
 ti più fui l'ho imboccato
 con tutto il cuore

De Sena
 Maria Posarà

Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (FG)
 Fondata da Rosa Lamparelli e iscritta al n. 457 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato.
 Anno 1984 - 1 luglio - numero 2/8 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.B. - L. 103/82 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.B. - L. 103/82 - Poste Italiane S.p.A.

IN QUESTO numero

Organo dell'Associazione
"Il Covo di Preghiera di S. Caterina"
 iscritta al n. 457 del
 Registro Generale delle
 Organizzazioni di Volontariato
 71036 Lucera (Fg) - Via Mozzagrugno, 24
 Tel. 0881 548 440 - 339 16 36 587
 www.covodipregiera.it
 info@covodipregiera.it
 Conto Corrente Postale n. 13 53 08 52

Direttore Responsabile
Pasquale Forte

Realizzazione
Associazione
"Il Covo di Preghiera di S. Caterina"

Autorizzazione del
Tribunale di Lucera
n. 107/Reg. Stampa del 08.11.2001

non contiene pubblicità

© **Tutti i diritti sono riservati**

Impaginazione, Grafica e Stampa



Catapano Grafiche snc
 di Edmondo & Fabio
 Via Foggia, 109 - 71036 Lucera (Fg)
 Tel. 0881 520 003

Foto
Costantino Catapano
e web

Abbonamenti: offerta libera

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo giornale altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

LA CHIAVINA D'ORO

pag.
3

SEI STATA GRANDE

pag.
4

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

pag.
5

AMICIZIA E SANTITÀ: FRANCESCO E CHIARA

pag.
7

AGOSTO: PROFUMO DI SANTITÀ

pag.
8

ROSINELLA DA SEMPRE NELLA MIA VITA

pag.
9

**LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE:
 L'AIUTO DELLA CHIESA ALL'UOMO CONTEMPORANEO**

pag.
10

NERO DI PECE

pag.
12

SOLO DIO PUÒ

pag.
16

NON SMETTERE DI PREGARE MAI!

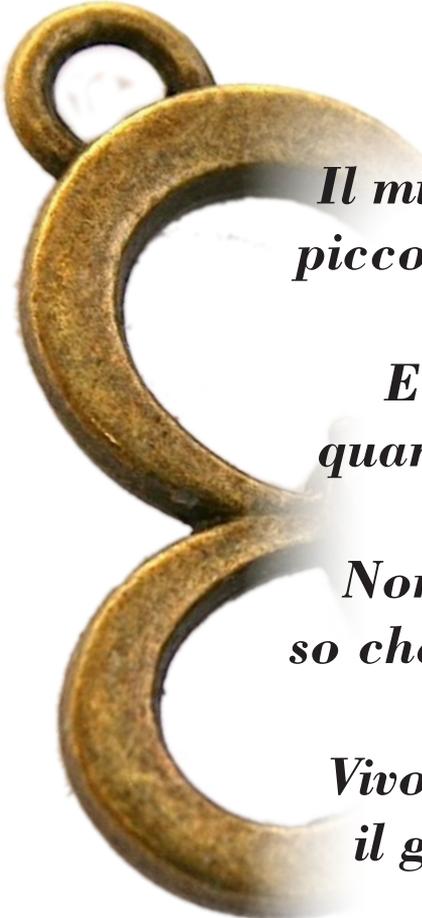
pag.
17

TI SCRIVO

pag.
18

*In prima di copertina: Ringraziamenti e richieste a Rosa Lamparelli
 In quarta di copertina: Ringraziamenti e richieste a Rosa Lamparelli*

Tutti quelli che hanno conosciuto personalmente Rosa Lamparelli e che hanno notizie interessanti da comunicare sono pregati di rivolgersi all'Associazione
 "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" • 71036 Lucera (Fg) • Via Mozzagrugno, 24
 Tel. 0881 548 440 - 339 16 36 587



*Il mio penare è una chiavina d'oro...
piccola ma che m'apre un gran tesoro.*

*E' croce ma è la croce di Gesù,
quando l'abbraccio non la sento più.*

*Non ho contato i giorni del dolore,
so che Gesù gli ha scritti nel suo cuore.*

*Vivo momento per momento e allora
il giorno passa come fosse un'ora.*

*Mi han detto che guardata dal di là,
la vita tutta un attimo parrà.*

*Passa la vita, vigilia di festa,
muore la morte.. il Paradiso resta.*

*Due stille ancora dell'amaro pianto e
di vittoria poi l'eterno canto.*

(p. Giovanni Bigazzi)



SEI STATA GRANDE

a cura del Presidente Pasquale Forte

Per essere una che si definiva senza valore e senza cultura, si può dire che ne hai fatta di strada. Non vi sono cose di lei che non siano state dette, eppure ogni volta che si posa lo sguardo sulla sua vita si scopre un qualcosa di spirituale nuovo.

Il suo segreto? Semplicemente quello di essere stata un innamorata di Dio ed una serva per gli uomini. Come ci dice il Dott. Prezioso nella prefazione alla sua biografia, è stata una donna povera di beni materiali, ha insegnato la povertà ed umiltà con abbagliante candore che nasce dall'essere totalmente immersi nella consolazione del Signore. In lei il compito di spronare le coscienze a camminare sulle strade del distacco dalle cose, della purificazione interiore e della santità della vita. Infatti, pur se folgorata da continue esperienze del soprannaturale, ha vissuto un'intensa, lunga esistenza tra le quattro mura della sua casa, nel più assoluto nascondimento, svolgendo un'opera di apostolato assolutamente originale, silenzioso.

Un'opera che tutti conoscevano, sperimentavano e divulgavano, ma con semplicità, senza clamore, senza fanatismi, con sentimenti sinceri.

Un'opera proficua, che riusciva a dare conforto nelle affezioni, speranza nelle delusioni, suggerimenti materiali e spirituali ai bisognosi.

Un'opera che attingeva a piene mani dall'esperienza, dalla saggezza, ma soprat-



tutto dalle divine ispirazioni catturate con la forza della fede, nell'assidua, costante preghiera, con l'accettazione di grandi sofferenze generosamente offerte quale misterioso prezzo dei favori celesti chiesti con sconfinata fiducia.

Tutta la sua esistenza è stata spesa per esortare tutti al completo abbandono a Dio, per accogliere la sua parola.

Com'è riuscita ad arrivare a tanto?

Innanzitutto e soprattutto perché era un'umile donna di preghiera. Non una donna che prega, ma donna fatta preghiera. Più si prega e più si acquista la perfetta letizia.

Anche quest'anno, nella ricorrenza della tua dipartita – 12 giugno – ci siamo ritrovati davanti alla tua abitazione, nella piazzetta a te dedicata, per far memoria del grande dono che il Signore ci ha fatto facendoci incontrare.

La celebrazione eucaristica è stato il mezzo per farci reincontrare spiritualmente con un gran senso di gratitudine. La tua insistente raccomandazione: “ pregate, pregate tanto, perché con la preghiera il Padre si intenerisce e vi concede ciò che è utile al vostro bene.



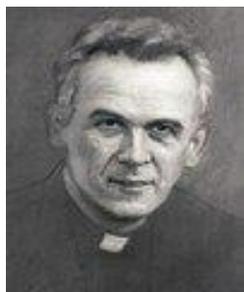
La preghiera, inoltre, tiene lontano il maligno e non lasciate mai sola la Mamma celeste.”

Ti ringraziamo, zia Rosinella, per questo testamento spirituale; sarà sempre presente nella nostra mente e faremo di tutto per metterlo quotidianamente in pratica. Grazie Rosinella, non abbandonarci mai!

Ancora oggi, a distanza di 18 anni dal tuo ritorno alla casa del Padre, ti diciamo grazie per tutto quello che ci hai dato e continuiamo a chiederti di starci vicino, di non abbandonarci neanche un istante, di continuare a pregare per noi il buon Dio come da tua promessa “non vi lascerò soli, pregherò per tutti voi.”



di Don Carlo Sansone



La presenza di Cristo nell'assemblea: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro" Mt 18,20. Nel sacerdote: "Chi accoglie voi, accoglie me" Mt 10,40. Presenza umile, accessibile, familiare, opera di onnipotenza del Signore, che richiede il contributo umano: del pane, del vino, frutto del lavoro umano. Dio sceglie la via dell'umanità mediante un gesto familiare e quotidiano di cui si fa messaggio, invito conviviale, di condivisione e di comunione; continuando il prodigio del suo natale dall'impotenza umana, e da quella di un pezzo di pane e un po' di vino.

I segni umani indicano, i segni divini sono realtà di vita da accogliere. Si parla di presenza di Gesù che il ministro celebrante annuncia: Il Signore sia con voi....

L'atto penitenziale iniziale ci ricorda, e ci chiede, di riconoscersi peccatori, penitenti, ma non dannati o rifiutati, l'incontro richiede il riconoscimento della persona che s'incontra. Riconoscersi peccatore è riconoscersi in Cristo amore e misericordia che non sono atti di circostanza salottiera, ma dono di amore salvifico,

atteggiamento fa della Chiesa in assemblea la via crucis, il Getsemani, la crocifissione, la santa risurrezione... entrando nell'atto penitenziale, vivendolo pubblicamente.

E' nell'umiltà che Gesù va riconosciuto e accolto, è nell'umiltà che saremo accolti e riconosciuti peccatori ma attesi e amati, già dal saluto: il Signore sia con voi. L'umiltà ci educa e ci introduce al suo cospetto e all'ascolto della sua Parola. La liturgia della Parola richiede l'ascolto che è accoglienza, riconoscimento del vero e della verità che mi affiderà e che si vuole condividere e va condiviso con tutta l'assemblea tutta. La Parola non va seguita né ascoltata, con il capo reclinato su un foglio o pagina di messalino, ma accolta perché entri per mezzo del suo ministro come verbo che si fa carne...E' Gesù che mi parla, egli è presente nell'assemblea e



nel suo ministro... confermato anche dal nostro rendere grazie all'annuncio finale: Parola del Signore.

L'annuncio della Parola e la sua accoglienza dispone sempre l'assemblea al miracolo che la parola ha annunciato e sarà reso presente dal memoriale, che non è un ricordare sterile e affannato di una assente ma attualizzazione della

nella strada del calvario della conversione che richiede umiltà e abnegazione, ferire il suo costato non più con la lancia del peccare ma con l'abbandonarsi in lui e a lui nostro redentore. L'esperienza è chiedere sempre dov'è il mio Signore: vicino al sepolcro che il peccato, il rifiuto di lui, innalza.... da quel sepolcro da te costruito esce risorto ma vuole che ci sia anche tu, ripeti il lamento e le lacrime della Maddalena... Questo

presenza del Signore che si donerà in tutto corpo e sangue...Fate questo in memoria di me, non un ricordare il passato o andare verso il passato, ma renderlo presente ed attuale nel modo in cui e con cui ha disposto in virtù della sua onnipotenza di amore, e quindi farlo passare attraverso



LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

di Don Carlo Sansone

la sua famiglia-comunità- famiglia di Dio Padre.

La Chiesa sa che la celebrazione è preghiera di ringraziamento, ma spesso viene ingabbiata in richieste di ogni genere nutrite di egoismi da renderci ciechi o incapaci di riconoscere che nella comunione con il suo corpo e sangue è racchiuso ogni esaudimento di ogni richiesta nell'azione e mediante la sua mediazione, dello Spirito Santo invocato perché questo pane (in questo pane siamo tutti) e questo sangue (in questo sangue siamo santificati) diventino sacramento con la presenza reale di Gesù Cristo, se così non fosse la Chiesa sarebbe caduta. Il sacrificio di Cristo è sacrificio dell'intera Chiesa.

Ciò che proclamiamo e chi confessiamo nel Credo si realizza nei sacramenti voluti e richiesti - istituiti dal Signore - per la nostra conversione e salvezza, nella libertà del consenso: L'AMEN!

Sia così anche per me, tuo figlio e fratello dell'unigenito figlio tuo Gesù Cristo. La celebrazione eucaristica va vissuta come evento nel presente. Fare memoria è rendere presente, far passare e con Lui passo - faccio pasqua - dal peccato alla grazia, ogni giorno della mia vita in attesa del suo e mio ritorno. La nostra esistenza è inserita mediante l'Eucaristia nel sacrificio di Cristo, gradita al Padre.

Nella comunione il Signore ci unisce a sé e tra di noi, si condivide lo stesso dono e con tutti, diventando noi Chiesa suo corpo ecclesiale che si nutre del corpo glorioso del Signore.

Sapendo che tutto è possibile per chi crede...dice Gesù. Si sperimenta così la potenza della preghiera opera dello Spirito Santo, ne è conferma che la celebrazione eucaristica comincia nel nome del Padre del Figlio dello Spirito Santo, santo? Significa onnipotenza divina; la stessa che

si rinnova per ogni nascituro. Vivere i sacramenti e rinascere ogni giorno. Vivendo la fedeltà del Signore e la sua presenza in ogni celebrazione perché la Chiesa possa unirsi con il suo fondatore. Da peccatori, sì, ma da assolti. Non ci sia chi invece comunica con il corpo e sangue di Cristo in stato di peccato, si rinuncia a Gesù e a essere comunità sua famiglia. Mai personalizzare i sacramenti, tanto meno a commercio di denaro, ci ha provato Giuda!

Si esce dalla celebrazione da missionari! Il marito, la sposa, il figlio, l'amico, il conoscente, uscendo dalla chiesa, vivrà con dei fratelli, resi tali e tali in virtù della stessa mensa eucaristica. L'Eucaristia non solo ci mette in comunione tra di noi, ma anche con Maria S.S., i santi, gli angeli, i defunti testimoni della nostra fede professata e dell'appartenenza nostra allo stesso Signore. I defunti non s'incontrano nel cimitero ma nella celebrazione eucaristica, preghiera che fa ciò che professa e celebra.

Si entra in chiesa penitenti, fedeli, bisognosi, malati, si esce fratelli, sanati, missionari, fedeli alla richiesta di Gesù: fate questo in memoria di me, vuol dire fatemi presente, fatemi passare nell'obbedienza, nella fedeltà, nell'umiltà, così si è presentato nel dono eucaristico e così farà chi lo ha ricevuto nella comunione: Ogni volta che avete dato da mangiare... lo avete fatto a me (Mt 25), l'Eucaristia celebrata è eucaristia vissuta sulla mensa del vivere quotidiano. I mercanti, fuori!

OGNI MESSA È MISSIONE RICORDATA E AFFIDATA A TUTTI NEL RITO DEL CONGEDO E DELLA BENEDIZIONE FINALE.



AMICIZIA E SANTITÀ: FRANCESCO E CHIARA



di Padre Raffaele Di Muro *ofm conv.*



Cercare insieme la volontà di Dio: è il cuore dell'amicizia tra i due santi, il punto di riferimento del loro cammino. Si tratta di percorrere insieme, sostenendosi reciprocamente, la via della conversione e della santificazione, di vivere costantemente orientati al bene dell'altro, senza strumentalizzazioni ed all'insegna della massima sincerità ed

onestà: questo è il grande insegnamento fornito all'uomo ed alla donna di oggi.

E' emblematico che Francesco e Chiara siano l'uno per l'altra segno dell'amore misericordioso di Dio, nonché mediazione della sua volontà. L'uomo di Dio aiuta la giovane concittadina a comprendere la sua vocazione ed a seguirla con perseveranza e fedeltà. Ella, a sua volta, contribuisce in modo decisivo al suo discernimento in chiave apostolica che poi sostiene con la sua preghiera nascosta ed efficace. Insieme sono cercatori dell'amore dell'Altissimo e del Suo progetto nella vita di entrambi. Questo è un elemento della loro amicizia che può a giusto titolo considerarsi all'interno di una dimensione marcatamente soprannaturale.

Il loro cammino insegna che si è veramente amici nel Signore se prevale il desiderio di aiutarsi a vivere al meglio la propria sequela. E' fondamentale la fede di entrambi nel credere che il loro incontro non è frutto semplicemente del loro desiderio, ma che vi è un piano più grande delle loro persone e delle loro umane aspettative che Dio consegna a loro.

L'itinerario penitenziale per i due santi gioca un ruolo fondamentale a proposito della comune ricerca della volontà di Dio ed è uno dei pilastri circa i contenuti della loro amicizia spirituale. Percorrono una comune via che ha come motivazione di fondo l'amore per il Signore da coltivarsi in modo prioritario su ogni cosa e per raggiungere il quale è necessario un percorso ascetico nel quale domina il distacco dalle attrattive del mondo. La finalità è l'unione sponsale con Cristo che rappresenta l'obiettivo fondamentale del loro cammino. Condividono questo

ideale e si aiutano con la preghiera e con le esortazioni a perseguirlo fino in fondo. Entrambi raggiungono la fase mistica a coronamento di questo itinerario di comune santificazione.

La povertà è caratterizzata da un livello sponsale ed uno escatologico. Da un lato questo consiglio evangelico aiuta a stare con Gesù, a godere della sua presenza, del suo amore e dell'unione con lui, favorendo la vita mistica e di contemplazione, dall'altro permette di vivere in modo profondo la propria fede proiettati costantemente verso la vita eterna, liberi da ogni ostacolo terreno. Il vero tesoro dell'uomo è Cristo Gesù: vale la pena rinunciare a tutto ciò che è appartenente al mondo e vivere solo per lui.

Francesco e Chiara sono uniti nella ricerca del progetto di Dio su loro e sono insieme anche nel viverlo fino in fondo, con uno stile improntato all'essenzialità e ad un affetto che si trasforma in aiuto concreto per il compagno di cammino. Camminare insieme cercando le vie di Dio, procedere uniti nella ricerca di sequela autentica del Signore, trovare uniti la strada verso l'unione con Lui e procedere in una sequela che vuol dire testimonianza di vita evangelica ed imitazione della sua kenosi: questa è l'amicizia spirituale!

Essi sono animati dal grande desiderio di seguire e di imitare Cristo povero e crocifisso ed il loro essere amici rappresenta il modo per raggiungerlo, lo stimolo per perfezionare sempre più il proprio cammino, la propria ascesi e la qualità della propria preghiera. Insieme cercano il Signore, la Sua volontà, il Suo progetto ed il Suo amore trasformandosi interiormente andando dietro Lui con perseveranza e fedeltà. Entrambi sono stati toccati dall'amore misericordioso di Dio che si manifesta povero ed umile in Cristo Gesù e, uniti in Lui, trovano la strada per una risposta a tanta benevolenza da parte dell'Altissimo. Il cuore di Chiara e Francesco vibra al solo pensiero della povertà del Signore, rispetto alla quale essi non possono restare indifferenti e, dopo averla meditata e contemplata, cercano di farla diventare concreta e palese nel loro cammino quotidiano.





AGOSTO: PROFUMO DI SANTITÀ

di Rita Di Giovine



Lucera, il cui nome deriva dalla parola latina lux che significa luce, oltre ad essere una città di antichissime origini, ricca di storia e di monumenti ad essa legati, è una città ricca di spiritualità, infatti, ha dato i natali o sono vissuti in essa San Francesco Antonio Fasani, San Basso, la venerabile Genoveffa De Troia, il beato Agostino Casotti, il servo di Dio don Alessandro di Troja e il servo di Dio Padre Angelo Cuomo. La città inoltre, è definita "Civitas Sanctae Mariae" cioè Città di Santa Maria, poiché più volte la Vergine ha aiutato il popolo lucerino nelle calamità naturali quali il terremoto del 1456, del luglio 1627 e del 1731, inoltre l'ha liberata dall'epidemia di colera del 1836, dalla siccità del 1844 e durante la seconda guerra mondiale non fu mai bombardata né attaccata, poiché gli aerei diretti su di lei non riuscirono ad individuarla a causa delle nubi. Il mese d'agosto per la città di Lucera è un mese che profuma di santità, infatti, oltre alla festa in onore di Santa Maria Assunta, invocata con l'appellativo di Patrona a seguito, come già detto, della materna protezione sulla città, vengono ricordati il beato Agostino Casotti, vescovo di Lucera, morto il 3 agosto 1323 e San Francesco Antonio Fasani, nel giorno della nascita avvenuta il 6 agosto 1681. Le due ricorrenze si susseguono e si intrecciano portando all'inizio della novena di Santa Maria, sembra come se, entrambi innamorati della Vergine, volessero guidare i cuori della gente ai piedi della Madre di Dio, preparandoli all'ascolto e alla preghiera. La statua del Padre Maestro per tre volte ha sfilato accanto a quella di Santa Maria Patrona nella solenne processione del 16 d'agosto: nel 2001,



in occasione del 50° anniversario della beatificazione e del 15° di canonizzazione; nel 2011, in occasione del 25° anniversario della canonizzazione; nel 2016, in occasione dell'elevazione del Santo a co-patrono della città di Lucera e del 30° anniversario della canonizzazione. La speranza di molti devoti lucerini è di poter portare la statua del Santo, ogni anno, in processione assieme a quella della Madonna, la Mamma da Lui tanto amata. Il "Santo della pioggia", così definito per aver liberato Lucera da mesi di siccità e aver così salvato la raccolta del grano e degli ulivi, è amato dai suoi concittadini che onorano le sue spoglie nella Basilica Minore di San Francesco D'Assisi. Di umilissime origini, il padre Giuseppe Fasani e sua madre Isabella Della Monica erano poveri, ma onesti lavoratori. Si narra che al momento della sua nascita, la piccola casa di via Torretta, fu illuminata da un insolito bagliore, che suscitò meraviglia e stupore nel vicinato. Crebbe in una famiglia povera, ma dedita alla preghiera, dove si recitava il rosario in ginocchio dinanzi all'immagine dell'Immacolata. Donato Antonio Giovanni Nicolò Fasani indossò il saio francescano nell'agosto del 1695, prendendo il nome di Francesco Antonio come atto devozionale ai due grandi santi dell'ordine, e fu proclamato 'Dottore in Teologia' ad Assisi nel 1709. Uomo di grande cultura svolse un fervido apostolato nella sua città, una Lucera in cui il malgoverno spagnolo aveva creato masse di poveri ed emarginati che vagavano in cerca di un tozzo di pane per placare i morsi della fame. Il suo conforto, morale e materiale, però, non venne mai meno nei confronti dei fratelli sfortunati di tutta la Puglia settentrionale e del Molise. Il Padre Maestro, infatti, è stato il santo del popolo: amava i poveri e per loro aveva creato una mensa, in cui spesso Lui stesso distribuiva il cibo, era il servo di tutti e riuscì a convertire anche molti signori dell'epoca, per una Lucera più giusta ed equa. Grazie all'aiuto del suo ordine, i frati minori conventuali, riuscì a riattivare il Banco di Credito, che da anni aveva cessato la sua attività per mancanza di fondi, e ad istituire in seno al Terzo Ordine francescano il sodalizio delle Oblate, un gruppo di giovani terziarie che, consacrata la loro verginità a Dio, vivevano dedite a opere di carità. San Francesco Antonio Fasani si spese fortemente per avere a disposizione una chiesa degna del fervente culto dei fedeli e il 26 aprile 1739 fu inaugurata la Chiesa di San Francesco e dopo lunghi lavori di ristrutturazione commissionò a Giacomo Colombo, celebre scultore dell'epoca, due statue (l'Immacolata e San Francesco) e tre busti (l'Immacolata, l'Addolorata e Sant'Antonio) per le processioni, che nonostante il cospicuo costo, la Provvidenza fece sì che riuscì non solo ad assolvere l'impegno ma non mancò mai nulla per le opere caritatevoli.

AGOSTO: PROFUMO DI SANTITÀ



di Rita Di Giovine

Il suo impegno sociale, oltre ai numerosi miracoli a lui attribuiti, contribuirono ad accrescere la sua fama di santità prima ancora che la morte lo cogliesse all'alba del 29 novembre 1742.

La sua vita è stata ed è uno stimolo per tutti coloro che vogliono vivere in maniera veritiera i principi del Vangelo. Umiltà, semplicità e povertà sono le virtù visibili nell'intero arco della Sua esistenza terrena che ha accolto in toto il messaggio spirituale del Padre Serafico Francesco d'Assisi.

Una nostra concittadina, Rosa Lamparelli, si è fatta ispirare da questi principi entrando a far parte del Terz' Ordine Francescano ed ha

fatto della minorità l'imperativo categorico della sua esistenza, cioè il mezzo attraverso cui raggiungere la santità.

Il Padre Maestro era per lei un punto di riferimento nello svolgimento delle proprie attività quotidiane: nascondimento, umiliazione e preghiera, il trittico su cui poggiava la sua vita. Chissà se in un agosto non molto lontano si possa sentire anche il profumo della sua santità.

ROSINELLA, DA SEMPRE NELLA MIA VITA

di Maria Assunta Forte

Nel baule dei miei ricordi porto con me l'immagine del minuscolo ambiente in cui, da bambina, venivo a comprare le caramelle. Sull'uscio del piccolo cucinino ti affacciavi con il grembiule, occupata nella preparazione di un frugale pasto; a volte, ti trovavo tranquilla, seduta su una seggiola, intenta a sferruzzare. Semplice, ma nello stesso tempo altera, mi venivi incontro con uno sguardo penetrante che ti avvolgeva in un alone di mistero e incuteva soggezione. Poi sulle labbra si disegnava un sorriso rassicurante e ogni disagio svaniva.

Quando, da adulta, la realtà della vita per me è diventata più dura, ho continuato a cercarti. Sempre lì, rinchiusa tra le mura della tua casa, grata per il privilegio di essere stata scelta da Dio per avvicinare gli uomini a suo Figlio, mi accoglievi umile e disponibile. In quella calda atmosfera si azzerava qualsiasi ansia del futuro. Avevi sempre una risposta ai miei "Cosa accadrà?". Non leggevi la sfera di cristallo di una maga, ma attingevi da una Fonte più preziosa la parola giusta per rassicurarmi e farmi accettare anche le sfide più difficili. Ogni volta ti lasciavo con la certezza che il Signore non ci abbandona mai nelle prove della vita ma che, anzi, si fa più vicino.

Ed ora, "eccomi ancora qui", nel tuo "rifugio" per condividere in piccoli gruppi un'esperienza di fede. Avverto ancora la tua presenza. Al di là della struttura isolante di vetro ti rivedo, avvolta in candide vesti sul letto di morte, offrire con serenità e gioia le tue sofferenze a Dio. Qui, davanti alla grotta della tua Madonnina, nel tuo "pezzetto di cielo", il tempo si ferma. In attimi preziosi di introspezione affiorano tutte le mie paure, ma ancora riecheggia la tua voce che sembra dirmi: "Sii pronta a confrontarti con il dolore, ogni sofferenza è un passo della tua anima verso il Signore." Così lascio la tua casa e riprendo il mio cammino con la certezza che Lui mi sostiene e che tu continui a

svolgere ancora quella missione a cui hai dedicato tutta la vita con grande abnegazione. Mi guidi e mi avvicini alla Mamma celeste e a suo Figlio Gesù Cristo perché accolgano le mie preghiere e intercedano presso Dio Padre misericordioso.





LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE: L'AIUTO DELLA CHIESA ALL'UOMO CONTEMPORANEO

di Giusi D'Andola



Il Concilio Vaticano II ha compiuto una rivoluzione copernicana riguardo alla Chiesa ponendo al centro il popolo di Dio, come si legge al n. 9 della *Lumen Gentium*: Dio, nel suo piano misericordioso di salvezza, realizzato nel suo Figlio Gesù Cristo, decide di intervenire nella storia dell'uomo, radunando un popolo e chiamando a far parte di un popolo. È un popolo nuovo: già prefigurato dall'antico popolo di Dio, ma ora rinnovato intorno al nuovo germoglio, intorno all'uomo nuovo che è Gesù Cristo. Il nuovo popolo di Dio, la Chiesa, luce dei popoli e dell'umanità, è un popolo che Dio stesso convoca perché sia presente nella storia dell'umanità, per testimoniare a tutti la sua presenza e il suo amore, che si rivelano in Gesù. Il popolo di Dio è come un organismo vivente, dove ognuno ha il suo posto e la sua funzione: la dignità è la stessa, medesimo lo Spirito che anima il tutto; ognuno è chiamato a farsi carico di tutto l'organismo, ma nella varietà dei doni (carismi) e dei misteri. La rivoluzione del Concilio Vaticano II consiste nell'aver riaffermato, riattinando agli inizi della Chiesa, la fondamentale uguale dignità di tutti i componenti il popolo di Dio; ponendosi al servizio dell'umanità. E questo la rende sempre giovane e sempre viva, perché Cristo è morto e risorto per la redenzione di tutti gli uomini. Ciascun uomo diventa membro vivo della Chiesa, morendo e resuscitando con Cristo nel Battesimo, che ci rende pietre vive del popolo di Dio. Il Signore chiama l'uomo a far parte e a condividere la missione della Chiesa che ha il compito di rendere presente l'ansia di Gesù per la salvezza di tutti gli uomini. Questa è l'evangelizzazione, cioè annunciare a tutti il Vangelo di Gesù Cristo, che

è il compito prioritario per la Chiesa, che è stata mandata dal Risorto nel mondo, ad annunciare, celebrare e testimoniare l'amore di Dio. Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda: essa esiste per evangelizzare. L'evangelizzazione sta a fondamento di tutto e deve avere il primato su tutto. Tutta la Chiesa è missionaria e tutti sono invitati con le loro qualità personali a lavorare nella vigna del Padre, dove ognuno ha il suo posto e il suo premio. L'appello di Cristo a lavorare nella sua vigna è particolarmente importante in questo tempo così complesso, indifferente e secolarizzato. Giovanni Paolo II non si stancava mai di parlare delle necessità di una nuova evangelizzazione e tutti i giorni si può constatare la verità e l'autenticità di tale affermazione. Quante persone infatti si sono allontanate dalla Chiesa: sono state battezzate, hanno ricevuto il Corpo di Gesù, si sono cresimate, addirittura si sono sposate in Chiesa; ma poi si sono allontanate spesso travolte nella vita quotidiana da una mentalità dominante che non ha i riferimenti cristiani; quindi vivono nella condizione di persone scristianizzate. C'è necessità di una nuova evangelizzazione: nuova nel suo ardore, nuova nel suo metodo e nella sua espressione.





LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE: L'AIUTO DELLA CHIESA ALL'UOMO CONTEMPORANEO

di Giusi D'Andola



I Documenti della Chiesa italiana spronano in tal senso. Nella nostra società ci sono persone che non hanno mai sentito parlare di Gesù e per questi urge un primo annuncio.

Giovanni Paolo II, in un discorso rivolto al Pontificio Consiglio per la cultura, invitò tutti i battezzati a testimoniare la loro fede con intelligenza e coraggio, in modo da portare la salvezza e la speranza nelle culture del nostro tempo. L'azione salvifica della Chiesa sulle culture si compie anzitutto attraverso le persone, le famiglie, gli educatori. Ciò è indispensabile perché i cristiani imparino a manifestare come il fermento evangelico ha il potere di purificare ed innalzare i modi di pensare, di giudicare e di agire che costituiscono una specifica cultura. Quindi tutti i battezzati devono prendere coscienza della loro missione e scoprire come la forza del Vangelo può penetrare e rigenerare le mentalità e i valori dominanti che ispirano le culture ma anche le opinioni e gli atteggiamenti mentali che ne derivano. Purtroppo oggi l'uomo è minacciato dall'anti-cultura, che si rivela nella crescente violenza, nelle lotte mortali, nello sfruttamento di istinti e interessi egoistici. Bisogna allora collaborare con tutti gli uomini di buona volontà e scoprire in ognuno di loro lo spirito del bene, indipendentemente dal loro credo religioso, ma purché capaci di adempiere in modo coraggioso ed onesto la loro vocazione umana.

In ultima analisi se non si è ripieni dell'amore di Dio in ogni momento, non si può evangelizzare. Infatti l'uomo lasciato nella solitudine totale, perde la fede e non può evangelizzare: la

fede è un evento di comunicazione. Nella vita dei cristiani deve mantenersi viva la percezione della trascendenza di Dio. Dio è infinitamente superiore ad ogni determinazione, attesa, pensiero; Dio è in ogni uomo che si incontra sul proprio cammino; Dio inabita nel cosmo e nelle attività temporali volte alla trasformazione del mondo. Per evangelizzare ci vogliono veri testimoni dell'amore di Dio, perché non è solo comunicare verbalmente la Buona No-

tizia, ma è comunicare la vita, collaborare con lo Spirito del Risorto che attrae ogni uomo per farlo una cosa sola in Gesù col Padre: il testimone è colui che indica al mondo che Dio è presente e che gli ha cambiato completamente la vita. Paolo VI diceva che il nostro mondo cerca testimoni più che maestri. Forse il modo più evidente di evangelizzare è quello di mostrare agli uomini che credere in Gesù Cristo, è credere in una Persona.

A questa Persona non posso che avvicinarmi cercando di vivere anche io da persona. Questo è il legame che ci unisce a Dio. Ed ancora, mostrare agli uomini che siamo tutti uguali e che opera in noi, senza alcun nostro merito, una potenza di amore disposta a perdonarci, a sostenerci nel nostro cammino di vita.

Questa potenza di amore non intende rimanere in noi come in esseri privilegiati, ma desidera ardentemente raggiungere ogni uomo che sia in atteggiamento di ascolto, perché Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità.



NERO DI PECE

di Anna Fatima Amoroso



La geniale e brillante ultima composizione del talentuoso e raffinato Kandinsky, intuitivo e talentuoso preludio artistico, una sorta di straordinaria ouverture musicale dell'astrattismo, estrinseca la sua *ratio* mosaicistica in un *climax* di divergente e quasi illegittima irregolarità nonché di gemma e folgorante brillantezza, il quale si staglia con solenne determinazione nel panorama corvino che si carica istantaneamente di un 'accezione tutta particolare in funzione della conclamata avversione dell'artista franco-russo per quello che si configura essere, proprio secondo la personale definizione del pittore, in ossequio al suo spiritualismo artistico, il tono emblema, una sorta di manifesto celebrativo, della totale assenza del guizzo sfavillante, la cupa esaltazione delle tenebre, una silente e sciente pausa definitiva dalla vita. In effetti, a ben vedere, il colore nero si configura quale nemesi antitetica del bagliore lucente e cela a livello ontologico una criptica ambiguità di fondo che gli fa da contraltare in termini di versatilità a tutte le circostanze nonché situazioni, assumendo sfumature configurazionali in relazione agli svariati palcoscenici contestuali, sia in proiezione giudiziale, etnogeografica, storiografica, accezionale: nell'alveo modaliolo, ad esempio, la sfumatura fosca si delinea quale imperativo incontrastato della fine eleganza, secondo i tradizionali *mores* occidentali, la tetra cromatica sottintende imprescindibilmente delle circostanze dolorosamente luttuose, presso le tribù Masai del Kenya, viceversa, il colore nero si configura quale auspicio ancestrale di prosperità, poiché viene associato allo scroscio della pioggia, garante di copiosità, di raccolti agricoli nutriti e lautissimi. A livello storiografico, risulta altresì innegabile il terribile ricordo evo-

cato in relazione alle disgraziate uniformi fasciste, oppure, il *total black*, viene connesso all 'infausto giorno in cui avvenne il nefando e funesto crollo della borsa valori a New York il martedì 29 ottobre del 1929. La classicità nonché la serietà di questa scura nuance, la quale sottende, più o meno esplicitamente, la sofisticazione più tangibile ed il mistero più inafferrabile, enigmatico, velato, è stata ripresa e sottolineata dall'illustre studioso Max Lusher nell'ottica della psicologia dei colori, la quale si impegna a fondo nella concezione delle tonalità non solo a livello fisico, ma soprattutto in rapporto a ciò che viene comunemente denominato quale feedback emozionale correlato





al concetto chiave che tendenzialmente configura il colore quale vissuto psicologico da cui scaturiscono i *climax* emotivi che si estrinsecano *in toto* da ognuno di noi, in una sorta di personificazione della cromaticità che si sostanzia nei *propria* fine-mente psico-mentali, squisitamente metafisici, deliziosamente spirituali dei quali tutti sono chiamati a testimoniare in quello che si configura essere il Tribunale della Esistenza. Al di là delle implicazioni strettamente speculative concernenti l'esclusivo e reciproco rapporto intercorrente tra colore-psiche-energia, ciò che mi preme maggiormente mettere in luce in questa sede è la connessione tanto recondita quanto manifesta la quale congiunge, come una via Appia della *religio*, il *chromo* con l'estetismo mariano, la quale si sostanzia nella *locutio* che evoca

quantomeno una punta di meraviglia, sconcerto, stupefazione, delle cosiddette "Madonne Nere", se non altro per il clamoroso ossimoro ontologico contrappone la Luce materna e le tenebre esotiche, che malcontempla, o almeno così parrebbe a prima vista, l'i-

conografia virginale caratterizzata da un colore decisamente scuro, in quanto è risaputo che Maria Madre di Dio è sostanzialmente concepita, espressa, rappresentata caucasica, generalmente con gli occhi chiari, cristallini, e la capigliatura aurea. La vicenda storico-religiosa che si lega indissolubilmente alle Vergini Nere, come due danzatori appassionati in un tango senza fine, perciò, è fondamentalmente tanto affascinante quanto controversa, ricca di circostanze speciali ed aneddoti sbalorditivi conferiti dal misticismo e dal fascino orientaleggiante irradiati dalla *Virgo Nigra*. Lo sconcerto destato dalla poca ortodossia relativa al colorito forestiero di quella che si configura essere la Madre di tutti noi, quasi denotante una certa paganità

della medesima, indusse, all'epoca dei primi ritrovamenti, molti esponenti del foro ecclesiastico ad agire per arginare la sorprendente materialità lignea, ora ridipingendola di bianco, ora parafrasando ai potenziali visitatori la circostanza per cui il colore scuro fosse dovuto alla perenne, vincolante, imperativa, esposizione della scultura alle foschie della cenere e non alla qualità della materia prima statuaria piuttosto che ad una scelta consapevole nonché squisitamente voluta dall'artista. Risulta altresì quantomeno interessante

rilevare come quella delle "Madonne Nere" non sia una casistica irrisoria ed isolata, ma attraverso, alla stregua del reticolato dei mediani e dei paralleli, la totalità del globo terrestre, che in questo modo pullula e brulica, come un rigoglioso arbo-



scello germoglia in quella che è la stagione per eccellenza delle policromatiche genesi floreali, delle Vergini Brune, che sbocciano dall'Eden Americano della Costa Rica, passando per l'illustre insegna della multietnicità per eccellenza, il frizzante e ruggente Messico, che ospita la formidabile e romantica Vergine di Guadalupe, culminando in quel di Francia, con particolare riguardo alla regione dell'Auvergne, patria incontrastata del monopolio della cosiddetta Nôtre Dame



NERO DI PECE

di Anna Fatima Amoroso

De Dessous Terre, letteralmente “Nostra Signora di Sotto Terra” con riferimento al binomio ideologico-primigenio che congiunge la Vergine Nera alla nuda terra e non quindi alla Tenebra, in uno squisito ritorno alla genuinità francescana, tra le quali ritroviamo la cosiddetta Vergine di Dijon, archetipo ancestrale della fertilità, *Virgo Paritura*, in Borgogna, risalente all’XI secolo circa, che sembra direttamente pervenuta dalla calda e voluttuosa Africa, la quale venne purtroppo ingiuriata e vilipendiata nel corso della Sanguinaria Rivoluzione, in cui le venne strappato dal grembo l’infante e le furono guastati i piedi e le mani, oppure la Virgo Le Puy-en-Velay, gloriosamente situata nel Santuario di Nôtre Dame-Du-Puy, sapientemente provvista di un diadema culminante con una colomba e legata ad una sorta di epopea concernente ad una roccia prodigiosa di colore corvino, un dolmen che nel 430 d. c. avrebbe salvato la vita ad una povera donna affetta da una febbre atroce e mortale, la quale, stesasi sul sopracitato masso, a seguito di una visione Mariana, guarì inspiegabilmente, come da prassi di tutti i miracolosi e conclamati portenti. Quel che è ancora più sorprendente, è che il prodigio, peraltro sapientemente confermato dal vescovo locale, non rimase altresì isolato, ma si estese a macchia d’olio, quasi fosse una “felice epidemia”, che collega come un mistico *fil rouge* le manifestazioni ascetiche correlate a questa tipologia di Madonna: è altresì tanto doveroso quanto felice constatare che la famosa pietra nera, denominata “Pierre Des Fièvres”, si può ammirare ancora oggi. La Madre Terra, entità perennemente sospesa tra “mistico esoterismo” ed “atea devozione” dunque, è presente in tutto il mondo, con la sua straordinaria potenza strutturale, che si estrinseca alquanto efficacemente a livello geostrutturale, con particolare riferimento ai “*loci amoeni*”, delle sorte

di auliche nicchie od altari naturali in cui sono state ritrovate, situati in scenari a dir poco spettacolari e per lo più legati ai *propria* di quei paesaggi saggiamente modellati da Dio e coronati da stupefacenti smeralde foreste, limpide eraclitiane fonti, sacri ed eterni, megalitici, eterni Cromlech ed è altresì presente con la sua avvincente e coinvolgente storia, ripresa ed approfondita dallo studioso francese Jacques Huynen, uno specialista del campo, il quale, attraverso l’analisi dei *propria* virginali ha rilevato dei comuni denominatori, quali la materia prima statuaria, che risulta altresì essere squisitamente legno, oppure il loro conclamato carisma magnetico, capace di attrarre, come l’ammaliante e letale canto delle sirene di Ulisse, tutti coloro che, in una pseudo sindrome di Stendhal, si apprestano ad ammirarle, od anche il teatro dei loro ritrovamenti, generalmente configurati luoghi in cui *illo tempore* vi era la venerazione di divinità celtiche e/o pagane. Ovviamente, è risaputo che anche la nostra splendida penisola, da Nord a Sud, pullula, quasi fosse una sorta di aiuola dipinta con la più diligente maestria da Monet, di Madonne Nere, ma in questa sede è altresì tanto doveroso quanto ossequioso porre l’accento su quella che viene considerata la nostra Patrona, ovverosia Santa Maria, altrimenti detta Santa Maria Vittoria oppure Santa Maria Assunta. L’attraente storia legata non solo alla cultuale e benedetta effigie che troneggia in tutta la sua materna venustà e flautata fulgidezza nella nostra imponente ed invidiata Cattedrale, si profila attraverso strabilianti leggende ed incontrovertibili documentazioni a livello storico-politico, una sorta di odierna fiaba realistica che si delinea con soave morbidezza incastonandosi, alla stregua di un terso e cristallino diamante in una pregiata fede nuziale, nelle vicissitudini relative alla nostra ridente cittadina. Al fine di comprendere al meglio il ruolo della nostra Vergine Mora nell’alveo delle controverse vicende lucerine in relazione ai suoi interventi provvidenziali, è quantomeno interessante nonché singolare rintracciare la genesi del culto devozionale mariano, risalente all’epoca romana, evo in cui nientemeno che l’Apostolo Pietro, di





passaggio a Luceria, che all'epoca si configurava colonia romana, dopo aver battezzato la maggior parte dei nostri illustri avi concittadini nelle nitide ed azzurrine acque del fiume Vulgano, fondò uno dei primi consorzi di matrice cristiana in Italia: da quella mitica fondazione, che ricorda a grandi linee quella posta in essere da un tizio di nome Romolo del 753 a.C., attraverso l'intreccio miracoloso di personalità ecclesiastiche di non indifferente spessore, tra le quali ricordiamo Monsignor Basso, primo vescovo di Lucera, Sua Eccellenza Monsignor Pardo, garante della fortunata consacrazione lucerina al beneamato Cristianesimo, Sua Eccellenza Monsignor Marco II, colui che donò la prima statua della Vergine Maria alla nostra cittadina, venne a porsi in essere il tanto amato culto che celebriamo ancora oggi, soprattutto nella manifestazione che ha luogo il 16 Agosto. L'amata vocazione per la Bruna icona si perpetuò in un climax di sincera devozione e splendido ossequio fino all'avvento di Federico II, il quale, con l'importazione di un non indifferente numero di Saraceni, provocò una sorta di frattura a livello cristiano nella nostra Luceria, allorché, prevedibilmente, si verificò lo sciagurato disfacimento nonché l'annichilente annientamento della cristianità in tutte le sue estrinsecazioni manifestative esterne, con particolare riguardo alle fabbricazioni fisiche, nonché alle tangibili iconografie culturali, al punto tale che, narra la leggenda, i soli 12 cristiani rimasti con il Vescovo di allora, nella Lughrah, ossia la Luceria Saracenorum, in una sorta di strenue resistenza degna della Grande Guerra, sfortunate vittime costanti di soprusi ed angherie di matrici saracena, nel timore di una dissacrazione irreversibile ai danni della Sacro Monumento Virginale donato nel 743, occultarono con zelo l'Icona, in un sotterraneo o forse un Pozzo denominati "Tribuna", perseverando, come tenaci Apostoli

locali, come tante Ero, a tramandarne il culto fino al più che positivo e fortunato arrivo dei d'Angiò, nel 1300, fautori e promotori della cosiddetta "Crociata Angioina", attraverso la quale, lottando infaticabilmente contro l'esotica compagine araba, la nostra Patrona, come narra la leggenda, scese in campo al fianco dei Cristiani impegnandosi in prima persona al fine di far vincere loro lo scontro, scatenando immani e sconfinati sciame di moscerini deputati al tedio contro i nemici, nonché alla loro inevitabile sconfitta, che consacrò solennemente la città di Lucera alla Vergine Maria e che le valse la denominazione di "*Civitas Sanctae Mariae*". Il sopracitato, inoltre, non fu l'unico episodio nel quale la nostra *Pulchra Virgo*, alla stregua di una amorevole Mare, una Fata degna delle più belle fiabe raccontateci da piccini, dispiegò i suoi miracolosi interventi prodigiosi in nostra difesa, nelle sciagurate occasioni telluriche che videro la misera distruzione di tutte le cittadine limitrofe ad inspiegabile eccezione della nostra, oppure delle disgraziate epidemie pandemiche che risparmiarono misteriosamente i nostri avi, od anche gli scampati bombardamenti bellici in circostanze alquanto ignote, accompagnati da un suo comprovato movimento oculare, per mezzo del quale si estrinsecò il mistico carisma stupefacente in senno a quella icona lignea la quale, secondo fonti storiografiche, non risulta più essere quella originaria celata durante il sacco saraceno, bensì quella donata da Carlo d'Angiò nel 1301, con il suo amato Bambino Gesù in grembo, il suo premuroso ed amorevole sguardo, che ci cinge immensamente in un delicato ed al contempo maestoso abbraccio senza fine, del quale, dobbiamo esserne fieri ed orgogliosi, mentre incediamo con letizia e solennità al suo fianco durante il celeberrimo e tanto atteso pomeriggio estivo.



SOLO DIO PUÒ

di Loreta Nunziata



Sentirmi piccola nelle Sue Mani è quello che voglio, percepirmi un nulla affidata solo a Lui ciò che desidero, umile, mite, semplice, bisognosa di tutto, incapace, sognatrice; mi rivolgo a Lui, mio unico e sommo Bene, acerba, imperfetta, instabile non so come, dove, quando andare, trovare, solo in Lui posso riposare, solo Egli è la Luce che illumina le tenebre. Mi dà respiro, mi ristora, mi regala le Sue delizie, mi fa festa, mi rallegra se con Lui sto, se Lo penso, Lo cerco, se mi reco da Lui alla Sua Mensa trovo ogni ristoro, delle Sue Bellezze mi inebrio e mi delizio, del Suo Amore mi riempio e voglio travasare le Sue preziosità donatemi: la Sapienza, l'Amore, la benevolenza, la dolce Parola.

A Lui mi affido, in Lui confido, a Lui chiedo aiuto ed orientamento per rinascere, perché mi guidi nel cammino santo, scelga per me, prenda in me la decisione, il comando, mi governi, mi conservi pura, distaccata nel mondo materiale per vivere di Fede salda, per diffondere Amore e Pace intorno a quelli che ci circondano. Ognuno è un mondo unico dinanzi al Padre buono Celeste, che deve permettere che l'azione incessante dello Spirito Santo abbia effetto su ognuno. E' bello essere figli spirituali, oculati, perché nella spiritualità è la bellezza: tutto ciò che è spirituale è vivo e molto bello. Il Figlio Gesù è sempre con noi, nell'Eucarestia che è il cuore della



Fede. Egli cammina con noi, con noi spezza il pane, perché dice la Madre per noi è morto, è Risorto e viene nuovamente, perché possiamo ben ascoltare le Parole eterne, osservare bene i segni dei tempi "racogliere le Croci gratuitamente", essere apostoli della Rivelazione. Con Dio e con la preghiera siamo felici sulla Terra, pieni di speranza e di gioia, pieni di balsamo per l'anima, per lo spirito, per glorificare Dio Creatore che ci Ama e ci invita all'Eternità. La vita è tanto e troppo breve, dobbiamo approfittare di questo per fare il Bene. Con Te solo sono al riparo ed al sicuro. Sei la mia beata guarigione; toccami gli occhi perché veda le Tue meraviglie, senza Te sono persa, brancolo nel buio. Ti offro tutti i miei dolori, tutta me stessa, soffro per offrire e con Amore servirti.

Solo Tu vieni e Ti chini, su di me accanto. Solamente Tu mi fai Amare Terra, Cielo e le creature tutte. Solo Tu mi riabiliti a vita nuova, alle speranze nei cammini irti di macigni e di spine troppo pungenti, quasi impossibilitata a procedere avanti, con tutta la buona volontà, vado elemosinandoti; Ti cerco, quasi mi manca il respiro per i tradimenti.

Ti penso Signore, notte e giorno, perché sei la mia salvezza, il mio filo diretto, la mia comunicazione comprensiva, Tu mi dai forza e coraggio, sei con me, risolvi i tormenti e le affezioni del vivere, di Pace e perdono, dai le risorse, incoraggi e fai perseverare e sostieni le vie giuste, sei il Re della vittoria del Bene sul male. Con Te si è al riparo da ogni sconfitta, fammi incontrare persone amabili, genuine, vere, fedeli, di sani principi. Se non mi aiuti Tu, nulla posso dei miei progetti, buoni e salutari, dei miei sogni, del mio bello andare. Parlami, lo so devo soffrire per Amore, scioglimi i lacci che mi incatenano, fammi volare in Alto libera. Ti imploro, Signore, in ogni modo ed ovunque. Tu solo mi salvi da tutti i mali fisici e spirituali. Vorrò venire a lodarti e ringraziarti, abbeverarmi di tutti i Tuoi benefici, di ogni Grazia, necessaria.

Mi rialzi da pianti e lamenti, da sgambetti, mi sostieni, dai un cuore nuovo rosso in petto. Solo tu puoi ricostruirmi, ristabilirmi, guarirmi, mandami, benedicimi.

Signore, Ti prego, elimina gli inciampi in questo nuovo giorno, fa che lavori fruttuosamente nella Tua Vigna, fammi operare, donami i mezzi necessari, la santa quotidianità. Tu conosci il mio cuore, le mie ansie, le mie attese, le mie possibilità, aiutami a rendere produttivi i talenti donati, a non retrocedere, è bello pregarti, pensarti, avere bisogno di Te e Tu sei con me.

Rendimi in questi anni di vita che mi restano per Te tutta un mazzo di fiori in Tua offerta. Rigogliosa inaffiami nel Tuo Giardino, ch'io permanga là.

Amen. Alleluia.



di Ebrahim Maceria



Il 12 giugno scorso, la comunità de “Il covo di preghiera” di zia Rosinella si è riunita per celebrare il diciottesimo anniversario della sua nascita in Cielo. La celebrazione eucaristica, come da qualche anno a questa parte, si è tenuta nel piazzale a lei intitolato ed è stata officinata da Don Giovanni Pinto. Molti i fedeli

che hanno voluto partecipare, dapprima presenziando al Santo Rosario e poi alla Santa Messa in suo onore. Il Rosario è stato condotto dalla voce-guida di zia Rosinella, presente spiritualmente attraverso una registrazione audio passata che ha suscitato negli astanti una emozione grande. Dopo la recita di ogni Ave Maria, Rosinella solleva recitare la giaculatoria a lei tanto cara e poi le litanie lauretane in latino, come era pure usanza fare, a quel tempo. Se per un attimo chiudevate gli occhi, sembrava che lei fosse proprio lì, accanto al pozzo, seduta sulla sua seggiola impagliata, col fazzoletto in testa e le mani in grembo, a sgranare la corona del rosario. Sembrava che stesse lì a scrutarti, come faceva quando era in vita, lei che sapeva leggere i cuori, raccomandandosi di avere fede in Dio e nella intercessione della Madonna, senza mai smettere di pregare. “Le preghiere non sono mai troppe!” ci avrebbe redarguiti, se avessimo osato dire che di preghiere ne avevamo già recitate parecchie ma che dal Cielo ancora non scendevano grazie. Rosinella pregava sempre. Si dice e si tramanda, da parte dei suoi fedelissimi, che dedicasse la quasi totalità del suo tempo a disposizione alla preghiera, preferendola al riposo e alla esplicazione di altri bisogni fisiologici. Alle volte, saltava addirittura i pasti pur di intercedere, con le sue impetrazioni, alle richieste dei suoi devoti, cercando di impietosire il Cuore Immacolato della Mamma celeste e quello Amabilissimo di Gesù. Meditando la Parola di Dio odierna, apprendiamo che il Signore ci definisce sale della terra e luce del mondo perché la vita dei credenti in Cristo non è mai insipida né spenta. L'esistenza di zia Rosinella deve essere un validissimo esempio per noi, perché nell'umiltà e nell'obbedienza è stata testimone fedele di Cristo e ancora di salvezza per gli afflitti che accorrevano presso la sua dimora. 18 anni senza la sua materna e fisica presenza eppure 18 anni nei quali ci è stata quanto mai vicina, per chi ovviamente riesce a fare opera di discernimento e percepisce la sua essenza pur nell'assenza. Un piazzale, sicché, gremito di tante persone che continuano a tenerla a cuore come dimostrazione di gratitudine per quanto hanno da lei ricevuto, spiritualmente parlando. Rosinella continua ad esistere e dobbiamo fare in modo che il suo ricordo non muoia mai, attraverso la nostra esperienza diretta e gli episodi che ci legano a lei, in qualche modo. Anche chi non ha avuto la fortuna di godere della sua esistenza terrena, potrà dire di averla conosciuta nella preghiera poiché è il mezzo che ci avvicina di più a Dio e ai Santi e Beati. Se ciascuno di noi elevasse lodi al Cielo, durante la giornata, si alzerebbe un grido che senza dubbio ‘scomoderebbe’ il Signore ad esaudirci prima del previsto. E invece, molto spesso, siamo così presi dalla nostra quotidianità che dimentichiamo addirittura che Egli esista, siamo così avvinti dalle an-

sie e dai ritmi frenetici della vita che non abbiamo neanche il tempo di metterci in ascolto di noi stessi. Perché fondamentalmente la preghiera, ancor prima di essere atto di affidamento alla mediazione di un Dio, di un Essere superiore, è un percorso interiore che scava nelle profondità della nostra anima per indurci a comprendere ciò di cui abbiamo realmente bisogno. Coloro i quali, come ci ha insegnato Rosinella, riescono a farlo, pur nel nascondimento e senza necessariamente i riflettori puntati, possono ritenersi felici. Abbiamo a nostra disposizione un'arma così semplice eppure così efficacemente risolutiva che se la usassimo a discapito di altrettante armi di distruzione, certamente il mondo sarebbe meno complicato. Alla preghiera, però, devono corrispondere le opere buone, altrimenti essa diventa solo una sorta di aspirapolvere per pulirsi la coscienza, di tanto in tanto. Quanta ipocrisia e quanto finto perbenismo vengono adottati, e non di rado, proprio da coloro che si dicono cristiani infallibili, sempre dediti ai Sacramenti e ligi ai precetti di Santa Romana Chiesa? Ma a cosa serve partecipare alla Messa della domenica e recitare tutte le novene possibili e immaginabili, se non v'è una traduzione nella realtà di quel di cui ci si fa promotori, col prossimo e quindi con Iddio che vive nel prossimo? L'umanità è una virtù che è data a tutti ma sono pochi quelli che la praticano. Gesù è stato l'Uomo-Dio più umano che sia mai esistito e dovremmo fare riferimento a Lui per non cadere nelle seduzioni di Satana che ultimamente ispira non pochi ‘cristiani’ e addirittura i nostri governanti. Facciamo in modo che questo non accada per non dover rivivere pagine funeste della nostra Storia passata. Dove andremo a finire, sennò?





TI SCRIVO

di Ricci Maria Pina

Cara zia Rosinella,
Sembra ieri quando mi avvicinai per la prima volta alla tua piccola dimora, invece risale a tanti anni fa quando io ero ragazzina ed avevo pressappoco 17 anni. La prima volta che entrai nella tua casa non ero tanto contenta perché volevo conoscerti da viva, quindi triste per questa cosa, subito me ne andai e non tornai più. Passarono tanti anni, Quando un giorno, che ero in dolce attesa, cominciai a venire da te, ma questa volta venni e non me ne sono più andata.

Venivo sempre da te e pregavo tanto per la mia gravidanza affinché andasse bene e bevevo l'acqua del tuo pozzo. Al parto il bambino morì, nacque morto l'11 febbraio il giorno della Madonna di Lourdes. Ho sempre pensato in cuor mio che il parto sarebbe avvenuto quel giorno e quel giorno il miracolo fu grande perché a causa di tante complicità ero io destinata a morire e mio figlio, se nasceva, nasceva malato perché durante il parto lo tirarono con il forcipe e la ventosa lacerandogli il cervello. Io nelle mie preghiere dicevo sempre che mio figlio doveva nascere sano e zia Rosinella ha pregato tanto per me la

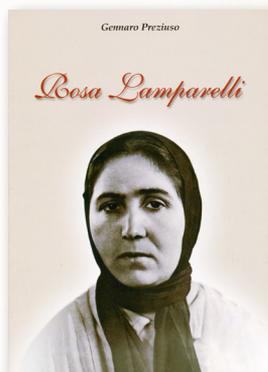
madonna. Sì, ora mio figlio non c'è, ma è sano in paradiso. Dopo sei mesi ero incinta di un altro bambino, ero felicissima.... Le mie visite erano sempre assidue a casa di zia Rosinella. Quando nacque, il bambino prese l'ittero e un forte abbassamento di peso ed il dottore mi disse che se non reagiva il bambino poteva rimanere molto malato. Le mie preghiere a zia Rosinella furono tante... e poi finalmente mio figlio si riprese.

Un giorno fui colpita da una forte ansia, stavo malissimo andavo da zia Rosinella ed alla Madonna dicevo : fammi guarire presto. Stavo male notte e giorno, piangevo tanto perché non volevo curarmi con le medicine. Le preghiere a zia Rosinella furono tante, che un giorno che andai a casa sua una voce dentro di me mi disse: devi essere calma, il miracolo non avverrà subito ma devi essere paziente. Sapevo in cuor mio che zia Rosinella non mi avrebbe lasciata sola ma mi avrebbe aiutata, dopo un'estate intera cominciai a stare bene.

Rammento che una notte sognai zia Rosinella: io e lei eravamo nella chiesa di Santa Caterina, io l'abbracciai e lei mi disse, con il viso rivolto alla Madonna di Lourdes, va da lei. Io oggi non ho più l'ansia e questo lo devo a zia Rosinella che mi ha aiutata tanto. Ti ringrazio zia Rosinella di avermi aiutata nei momenti bui della mia vita, sei una donna meravigliosa, per me sei come un angelo che meravigliosamente voli ad aiutare chiunque. Sì, ora tu non ci sei ma il tuo alito vivente si avverte in quella piccola tua dimora; non abbandonare mai i tuoi concittadini, noi abbiamo bisogno di te, tu sei il nostro conforto, la nostra luce, la nostra vita, verità e via....prega sempre per noi o nostro angelo custode di Lucera.



Regalati e regala i volumi



I volumi possono essere richiesti all'Associazione
"Il Covo di Preghiera di Santa Caterina"

Via Mozzagrugno, 24 - 71036 Lucera (Fg) - Tel. 0881 548 440 - 339 16 36 587

www.covodipregghiera.it • info@covodipregghiera.it



Casa Rosa Lamparelli

Preghiera Comunitaria

Tutti i giorni feriali dalle ore 20,00 alle 21,00

orari di visita

Tutti i giorni feriali

mattina 10,00 - 12,00

pomeriggio 17,30 - 19,30

Per chi volesse visitare la sua casa nei giorni festivi contattare preventivamente l'Associazione

Potete chiedere *Mistica Rosa* scrivendo:

Associazione "il Covo di Preghiera di Santa Caterina" Via Mozzagrugno, 24 - 71036 Lucera (Fg)

Telefonando al numero 0881 548 440 - 339 16 36 587

Protezione dei dati personali

(decreto legislativo 30 giugno 2003, n° 196, codice tutela dati personali)

Si informa che :

- i dati personali vengono da noi trattati a livello cartaceo e informatico e raccolti presso la sede operativa dell'Associazione, per adempiere ad obblighi imposti dalla legge, dai regolamenti e dalla normativa comunitaria e per gestire i rapporti intercorrenti in ogni fase;
- che i dati in nostro possesso non saranno diffusi, né comunicati a soggetti terzi a fini commerciali, fatti salvi i limiti di cui all'art. 16 o. Lgs. 196/2003;
- può esercitare in ogni momento i Suoi diritti (riconosciuti dall'art. 7 D. Lgs. 196/2003), scrivendo all'Associazione "Il Covo di Preghiera di Santa Caterina" Via Mozzagrugno 24 71036 Lucera (FG) - presso cui si può conoscere l'elenco aggiornato, comprensivo degli indirizzi, dei responsabili e degli eventuali terzi destinatari di comunicazione di dati personali;
- ha difatti diritto di conoscere in ogni momento quali sono i suoi dati personali in nostro possesso e come essi vengono utilizzati;
- ha altresì il diritto di farli aggiornare, integrare, rettificare o cancellare, chiedere la sospensione od opporsi al loro trattamento, inviando una richiesta in tal senso alla nostra Associazione, tramite raccomandata, telefax o posta elettronica al recapito su riportato.

Per favore chiedo preghiera per mio marito
Vincenzo, mia figlia Gloria, mio figlio Giovanni
per mia suocera Rosa Pia e per me Maria per il bene
e la salute
grazie

Finalmente dopo circa 10 anni sono
riuscita finalmente ad entrare
nelle due case, di penso e di prego
sempre. Indirizzi cara Rosinella presso
il Signore nostro Dio, affinché ci
protegga e benedica. Chiedo in particolare
molto preghiera per mia mamma
cognata Imenio, Lucia e Sudda la mia
cara famiglia.
Bramo di cuore di bere

o me loro sei per te uolere
mia giustizia in lei olt
conoscizione. Pregho per i miei figli
e la mia famiglia.

Ho come senti ti prego. Ho bisogno del tuo
aiuto. Non mi abbandoni. Confido in te
BRUNA C